

TORNATA DELL'11 FEBBRAIO

BERTOLAMI. Nell'articolo 142 si legge: « Spese di manutenzione per la strada da Termini a Taormina per Nicosia con una diramazione sopra Milazzo ed una sopra Caltanissetta. »

Siccome queste strade non sono finora che un desiderio, io avrei voluto crearmi una dolce illusione al veder per esse portate in bilancio le spese di manutenzione; ma l'illusione cessò allo scorgere l'esiguità della somma destinata.

Veramente io non so sperare che si possano erogare nel 1863 spese di manutenzione per queste strade alle quali benchè le abbia sin dallo scorso marzo decretate il Parlamento, non si è ancora posto mano. E poichè siamo su questo proposito, io debbo domandare al signor ministro dei lavori pubblici uno schiarimento importante.

Mi si dice che si sono fatti già i progetti di massima per queste strade, o almeno per buona parte di esse, ma non so ancora se i progetti d'arte siano stati compiuti. Ove i progetti d'arte non fossero ancora in potere del ministro lo pregherei caldamente che voglia aver la cortesia di sollecitarli perchè la condizione di quei paesi è veramente ormai incomportabile.

Io ammetto volentieri che le strade non si aprono celeremente per buona volontà che si abbia. Comprendo benissimo la lentezza delle prime operazioni, la necessità degli studi sulle linee, tutte le questioni che sorgono e risorgono su quest'argomento, e le difficoltà di scioglierle in breve termine, ma il non farsi ancora nulla pesa tristamente sullo spirito delle popolazioni siciliane, nelle quali le condizioni economiche noccono alle morali e alle politiche.

Quindi io desidererei che il signor ministro dei lavori pubblici mi dica se possiede i progetti d'arte, e se non li possiede, lo pregherei a volerli sollecitare.

Ho poi un altro schiarimento da chiedere al signor ministro sui lavori pubblici in Sicilia.

So che in quell'isola per molte opere gli appalti andarono deserti, e ciò è cosa che veramente stringe il cuore. Comprendo troppo che lo spirito d'iniziativa in quel paese per triste retaggio del passato è ancora debole come lo spirito d'associazione; ma d'altra parte mi si dice che i termini per certi appalti sono stati così ristretti da scoraggiare i concorrenti per la difficoltà di fornire, in certe stagioni, il lavoro occorrente; or io su questo sono sicuro che il signor ministro dei lavori pubblici ci aprirà l'animo suo in modo rassicurante, perchè oramai egli deve sentire più di noi la necessità di provvedere che sì gravi sconci non si rinnovino.

Io prego il signor ministro dei lavori pubblici che voglia dare schiarimenti non solo sulle strade in parola, ma altresì sugli altri importanti lavori che sono con tanta ragione e tanto desiderio reclamati in Sicilia, e voglia dare un impulso ben vigoroso al compimento di quete opere pubbliche che sono la più potente propaganda che si possa da noi fare in pro delle nostre gloriose istituzioni.

MENABREA, ministro per i lavori pubblici. Se la Camera desidera che io le dia le più ampie spiegazioni sui fatti accennati dall'onorevole deputato Bertolami intorno ai lavori pubblici in Sicilia, sono disposto a farlo.

Voci. No! no! Non c'è bisogno.

Altre voci. Sì! sì!

MENABREA, ministro per i lavori pubblici. Noto però che la risposta che dovrei dare all'interpellanza richiede un lungo sviluppo; ma ripeto, se la Camera crede che ciò sia in questo momento opportuno, io vi sono preparato.

Voci. No! no!

BERTOLAMI. Credo che sarà un risparmio di tempo.

PRESIDENTE. Non interrompano.

BERTOLAMI. Sarà un risparmio di tempo, perchè siffatta questione può risorgere ogni momento.

MENABREA, ministro per i lavori pubblici. Ho qui sotto gli occhi un quadro nel quale sono minutamente descritte tutte le opere pubbliche che debbono eseguirsi in Sicilia. Non posso entrare nei minuti particolari, perchè la cosa sarebbe troppo lunga; tuttavia ne farò alla Camera un riepilogo generale.

Dai dati ufficiali risulta che delle strade, le quali sono oggetto della legge 30 marzo 1862, vennero già appaltati chilometri 125 con una spesa di 2,251,298 lire; che le strade, per le quali vi è un progetto definitivo, hanno la lunghezza di 90 chilometri ed importano la spesa di 2,297,228 lire; che le opere per le quali non esistono ancora progetti si estendono sopra la lunghezza di 272 chilometri, la cui spesa totale venne calcolata in lire 7,407,000. Le somme stanziare nei bilanci 1862 e 1863 per quelle strade ascendono a 2,114,315 lire; perciò la spesa totale, per le linee di strade nazionali contemplate nella legge 30 marzo 1862, ascende a lire 11,963,293 62. Per questi lavori vi è già un fondo di 2,250,000 lire impegnato negli appalti.

Passiamo alle altre opere.

La Camera ricorderà che, oltre le strade, essa ha pure decretato a carico dello Stato la costruzione di ponti lungo le strade provinciali. Di questi ponti, sette sono già appaltati ed importano la spesa di oltre 1,500,000 lire. Di più si sono già formati progetti di altri sette ponti, valutati 1,276,000 lire.

I ponti poi pei quali non esistono ancora progetti, ma che sono in via di studio, sono in numero di 73 e costeranno 10,085,000 lire.

Le spese contemplate nei bilanci del 1862 e 1863 pei ponti della Sicilia ascendono a 1,742,150 lire, e le spese che rimarranno ancora a sostenersi dal 1864 in poi saranno di lire 11,123,144 33.

Pei porti e fari è assegnata da varie leggi una somma di 6,104,047 lire, da spendersi nel corso di quattro o cinque anni. Fra queste opere vi è il bacino di carenaggio di Messina, un altro bacino di carenaggio e l'antemurale a Palermo, senza dire di altri restauri già stabiliti in alcuni porti più importanti.

Inoltre vi è una rete di strade ferrate, la cui spesa